

A difesa degli interessi degli agrari

DC e destre contro i piccoli proprietari

Il significato della legge approvata dal Consiglio regionale sardo - Il peso della rendita fondiaria frena lo sviluppo del Mezzogiorno - Le proposte dei comunisti

DALLA Sardegna è venuto, nei giorni scorsi, un serio colpo alla campagna incessante delle destre e della DC per la revisione (in peggio) della legge di riforma dei fitti agrari. Come è noto, la DC ha inserito nel suo programma elettorale questa « rivendicazione » degli agrari, e l'on. Panfani, del tutto dimentico di quanto andava predicando anni fa (« in due sulla terra non si può stare »), va oggi dicendo che bisogna elevare i canoni che gli affittuari pagano ai proprietari. (Il giornale della Confederazione dei coltivatori diretti, invece, esalta la legge, dice che bisogna applicarla, e aggiunge, però, impertinente, che i contadini dovrebbero votare lo stesso, per la DC).

Su cosa si basano i promotori di questa campagna? Nessuno parla - si badi bene - dei canoni che, prima della legge di riforma e in grande parte ancora oggi, sono costretti a pagare, specie nel Mezzogiorno, i fittavoli e i pastori: somme elevatissime, una parte grande del frutto della fatica immensa dei contadini e delle loro famiglie. E nessuno, d'altra parte, ricorda che una delle cause di fondo dell'arretratezza del Mezzogiorno sta proprio nell'incerto non scioglimento dei contratti agrari arretrati: quelli che amano parlare, così spesso, del « disordine », dimenticano che la commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo in Sardegna, presieduta dal senatore Medici, è giunta alla conclusione che una delle cause di questo grave fenomeno si trova, appunto, nell'assetto fondiario e contrattuale, nelle condizioni di favore fino a un vitalizio reversibile pari al dieci per cento annuo del capitale. Questa legge regionale si muove sulla linea che noi stessi abbiamo proposta con la legge presentata a suo

tempo, in Parlamento, e ne accoglie alcuni punti e criteri. Per questo, nel Consiglio regionale della Sardegna, abbiamo dato un contributo determinante per la sua approvazione, anche per dimostrare come sia possibile correggere situazioni difficili senza modificare, contro i fittavoli, la legge di riforma dei fitti agrari. La cosiddetta « destra nazionale ha votato contro i piccoli proprietari. Hanno votato contro anche dieci consiglieri della maggioranza DC-PLI. La verità è che a tutti questi signori (missini, liberali, democristiani alla Panfani) della sorte dei piccoli proprietari non importa un fico secco, quel che è importante è la chiara volontà di bloccare la politica delle riforme, e di costruire, nelle campagne, un blocco sociale conservatore, o almeno moderato, che raggruppi contadini, piccoli proprietari e agrari, e che faccia da ostacolo all'avanzamento democratico e sociale dell'Italia.

La legge sull'affitto

A queste manovre abbiamo risposto e risponderemo, perciò, con la massima energia. Non possono esservi iniziative. Il cammino della conquista, e poi dell'anonizzazione, e poi ancora del miglioramento (nel corso dell'applicazione) delle leggi agrarie a favore dei contadini è stato sempre ed è tuttora aspro, difficile, anche tortuoso e contraddittorio: lo abbiamo appreso sin dai tempi della lotta per l'applicazione delle leggi stralcio del 1949-50. Non chiudiamo gli occhi di fronte alle difficoltà che sappiamo numerose e vaste, né ci rifiutiamo di discutere circa i mezzi migliori per superarle. Ma non consentiamo che la legge sull'affitto venga peggiorata a danno dei fittavoli. Da essa bisogna andare avanti. Bisogna approvare una legge nazionale per i piccoli proprietari (esenzioni fiscali; facilitazioni e buone condizioni per la vendita della terra; e anche particolari contributi sociali per quelli che non vogliono vendere la terra), che si accompagni a una riforma delle leggi regionali del tipo di quella sarda, e che parta dalla considerazione del carattere « sociale » di questo problema della piccola proprietà assenteista, specie ma non solo nel Mezzogiorno: una sorta di risparmio di modesta assicurazione sulla vita e per la vecchiaia oltre che espressione di tradizioni e affetti familiari. Bisogna sancire la possibilità per i mezzadri, i coloni, i compartecipanti, di trasformare i loro contratti in affitto. Bisogna inquadrare questa riforma dei contratti in una nuova politica agraria, basata sulle Regioni, che favorisca l'associazione dei contadini: risolva per questa via i problemi delle dimensioni e della produttività aziendali; elevi in modo massiccio gli investimenti in agricoltura; agisca per collegare strettamente, a vantaggio dell'azienda contadina associata, la produzione e la trasformazione dei prodotti agricoli; dia giustizia, in materia previdenziale e assistenziale, alla gente dei campi; elevi le condizioni di civiltà nelle campagne.

Il peso della rendita

Più in generale, come è noto, le difficoltà dell'agricoltura italiana derivano anche dal peso della rendita fondiaria parassitaria. Ma a giustificazione della volontà di modificare la legge sull'affitto si portava e si porta l'argomento relativo all'« iniquità » che con essa vengono a subire i piccoli concedenti, tutti quelli che, in un modo o nell'altro, hanno un pezzo di terra e cercano di ricavarne, con l'affitto, un po' di sollievo per la loro vita e soprattutto per la loro vecchiaia.

Abbiamo detto più volte che questo problema è reale e serio, e che bisogna porvi rimedio. Ma le destre e la DC si sono rifiutate, in Parlamento, fino all'ultimo, di discutere e approvare norme in favore dei piccoli concedenti, come i comunisti e altri gruppi proponevano. La settimana scorsa, a Cagliari, il Consiglio regionale ha approvato una legge per i piccoli proprietari, con la quale si stabilisce che la Regione sarda acquisirà terreni concessi in affitto da piccoli proprietari, e concederà, a costoro, particolari condizioni di favore fino a un vitalizio reversibile pari al dieci per cento annuo del capitale. Questa legge regionale si muove sulla linea che noi stessi abbiamo proposta con la legge presentata a suo

Manifestazioni del Partito

- AVELLINO: Alinovi
- PARMA: Bichini
- ROMA-TIBURTINO: Bufalini
- NAPOLI - SECONDIGLIANO: Chiaromonte
- SIENA (Convegno): Di Giulio
- PISA: Galluzzi
- PERUGIA-GUBBIO: Ingrassia
- CATANIA: Occhicchi
- NOVI LIGURE: Pecchioli
- BERGAMO-DALMINE: Queracci
- LECE-NOVOLI: Reichlin
- FIRENZE-REVE: Seroni
- PADOVA: Bo'drini
- TRENTO-ARCO: Gruppi
- AGRIGENTO: La Torre
- ROMA CINECITTA': Rodano

Manifestazioni della FGCI

- PIACENZA: Imbenti
- PARMA: G. Franco Borghini
- CATANZARO (Girifalco): Bonacini
- SALERNO (Nocera Inf.): Franchi
- SIRACUSA: Ichesire
- CASERTA (Aversa): G. P. Borghini
- TRENTO: Lopiccetta
- PERMO: Mary Giallioli
- ENNA: Mary Giallioli
- ARISCHIA: Rossi

Manifestazioni del Partito

- AVELLINO: Alinovi
- PARMA: Bichini
- ROMA-TIBURTINO: Bufalini
- NAPOLI - SECONDIGLIANO: Chiaromonte
- SIENA (Convegno): Di Giulio
- PISA: Galluzzi
- PERUGIA-GUBBIO: Ingrassia
- CATANIA: Occhicchi
- NOVI LIGURE: Pecchioli
- BERGAMO-DALMINE: Queracci
- LECE-NOVOLI: Reichlin
- FIRENZE-REVE: Seroni
- PADOVA: Bo'drini
- TRENTO-ARCO: Gruppi
- AGRIGENTO: La Torre
- ROMA CINECITTA': Rodano

Manifestazioni della FGCI

- PIACENZA: Imbenti
- PARMA: G. Franco Borghini
- CATANZARO (Girifalco): Bonacini
- SALERNO (Nocera Inf.): Franchi
- SIRACUSA: Ichesire
- CASERTA (Aversa): G. P. Borghini
- TRENTO: Lopiccetta
- PERMO: Mary Giallioli
- ENNA: Mary Giallioli
- ARISCHIA: Rossi

Gerardo Chiaromonte

Il discorso di Natta a Roma

Impegno dei comunisti per la piena affermazione dei diritti delle donne

I problemi della sicurezza del lavoro e dell'uguaglianza nell'attività produttiva - Sulle masse femminili ricade il peso più grave della politica dc e del centro-sinistra - Non ci sono alibi per chi in un decennio ha cacciato dal lavoro un milione di donne

Conferenza stampa del PSIUP

Valori: l'unità a sinistra per uscire dalla crisi

Un « patto di legislatura » fra PCI, PSI, PSIUP per avviare il paese sulla strada del rinnovamento

Il segretario del PSIUP, compagno Dario Valori, ha partecipato ieri alla conferenza stampa indetta dall'Associazione stampa estera. Il compagno Valori, presentando il programma elettorale del PSIUP, ha rilevato anzitutto che se è eccezionale la problematicità di questa campagna elettorale, la posizione del PSIUP resta la posizione seguita in questi anni di critica al centro-sinistra, alla sua formula ai suoi programmi e alla sua politica. I fatti hanno dimostrato la validità di questa critica, poiché il centro-sinistra non è riuscito a risolvere i problemi economici-sociali del paese e si conclude con una svolta a destra. La DC, del PSDI e del PRI, Falla dunque è l'ipotesi sulla base della quale il PSIUP ad questo disegno politico. Dalla crisi si esce oggi con una salutare svolta a sinistra. Una riedizione del centro-sinistra, nelle attuali condizioni, sarebbe orientata a destra e non in grado di contrastare efficacemente le pressioni e le interferenze della destra. Per uscire a sinistra dalla crisi italiana, elemento indispensabile è l'unità della sinistra. Ecco perché il PSIUP ha proposto alle forze della sinistra, e in primo luogo al

PCI e al PSI, un « patto di legislatura », un accordo, cioè, valido per i prossimi cinque anni, sulle cose da fare in politica estera, in politica interna, in politica economica. I punti di questo programma dovrebbero essere un impegno per una azione comune da svolgere nel paese e anche, eventualmente, per una azione di governo, ove si creassero le condizioni per una partecipazione della sinistra alla direzione politica del paese. Dovrebbe cessare la divisione fra sinistra di governo e sinistra di opposizione, perché tutta la sinistra, nel suo insieme, dovrebbe valutare in modo concorde anche le valide ipotesi di carattere parlamentare. Questa proposta è la sola proposta realistica per uscire dalle difficoltà del paese. I cosiddetti equilibri più avanzati proposti dal PSI, o sono una volta perché non tengono conto della stretta a destra della DC, o sono solo una formula escogitata per lasciare aperta la possibilità del PSI di tornare al governo, giustificando in qualche modo la riedizione del centro-sinistra. Il compagno Valori ha infine risposto a numerose domande che gli sono state rivolte dai giornalisti italiani e stranieri.

Parlando a Roma, il compagno Natta, della Direzione del PCI, ha ribadito l'impegno, già chiaramente assunto dai comunisti nel loro ultimo congresso, di portare avanti, con vigore e coerenza, la battaglia politica e ideologica sui problemi delle masse femminili e della emancipazione della donna. « Siamo decisi a dare un posto di rilievo al rinnovamento della donna, e alla nostra azione, anche nella prossima legislatura, per la piena affermazione dei diritti delle donne al lavoro e dell'uguaglianza nella vita produttiva, per una generale riforma della scuola, sulla base del tempo pieno, del diritto di studio, del rinnovamento culturale e didattico, per la creazione di un tessuto organico di servizi sociali che liberino la famiglia e la donna dal compito della formazione e dell'educazione dei figli, ma dal peso intollerabile che su di essa oggi ricade. Siamo decisi a dare un posto di rilievo a questa lotta per tutte quelle misure nel campo del diritto - sociali e culturali - che affermano la dignità e l'uguaglianza della famiglia, ne fondono l'unità sulla piena eguaglianza giuridica e morale dell'uomo e della donna, ne facciamo una comunità di sentimenti, di solidarietà, di reciproca educazione. Vogliamo liberare le immense energie, oggi compresso e soffocato, che sono in noi italiane; vogliamo che esse possano dispiegare pienamente la loro intelligenza e capacità nella vita produttiva, culturale, politica; e sappiamo bene che ha proseguito il compagno Natta - che la soluzione della questione femminile comporta riforme di tipo legislativo e mutamenti tali nel modo di pensare, nella scala di valori morali e civili, che mettono in causa l'attuale assetto sociale. Nella direzione politica finora ha avuto il nostro paese ».

« Che cosa - ha detto Natta - possono attendersi le massime forze di sinistra della DC? L'on. Forlani va dicendo che gli italiani non vorrebbero l'ordine comunista. Ma gli italiani sono alle prese con la crisi del centro-sinistra, con la crisi della direzione della DC. Non ci sono alibi per chi in un decennio ha cacciato dal lavoro un milione di donne, e gabbella il fatto che le donne sono le ultime a trovare un posto e le prime a perderlo, con la premessa preferenziale, sulla casa, a fare l'angelo del focolare! Non ci sono giustificazioni per chi in due legislature ha fatto il vuoto, e realizzare un qualche provvedimento di rinnovamento della scuola e dell'università, ed ha oggi l'imprudenza di farne carico agli studenti che non avrebbero voglia di studiare e agli insegnanti che non saprebbero più punire e bocciare. Non ci sono giustificazioni per chi era pronto a mettere in pericolo la pace religiosa del nostro paese e a dare fiato alla legge del fascismo, a testare e annullare la conquista civile come il divorzio. Sulle masse femminili cade oggi il peso più grave della politica del centro-sinistra, che ha tradito e respinto le esigenze delle riforme, che è stata incapace di dare soddisfazione ai grandi

bisogni sociali dell'istruzione, della casa, della salute, dell'assistenza all'infanzia e ai vecchi ».

« L'anticomunismo dozzinale - ha continuato Natta - non riesce a mascherare questa realtà e non serve a mascherare il vuoto del programma della DC. La nostra linea di liberazione ed emancipazione della donna, il nostro impegno per una riforma morale che faccia leva per i valori della pace, della giustizia, della uguaglianza e della libertà, nella piena umanizzazione del rapporto tra l'uomo e la donna, rispondono alla maturata coscienza popolare dei comunisti, dei socialisti e dei cattolici, nonché alle esigenze e alle aspirazioni di tutte le forze presenti e future in questo paese. Anche se questo lavoro si conferma valida ed attuale la prospettiva che noi indichiamo di una svolta democratica, di un governo che abbia tali basi di consenso e di forza tra le masse lavoratrici e popolari da poter guidare, con sicurezza, il nostro paese nel senso del progresso e della trasformazione democratica ».

« Alle nostre compagne - ha concluso Natta - ad ognuna di esse, noi chiediamo di essere più che mai una forza di orientamento, di persuasione, di conquista, in questa ultima fase della campagna elettorale. Nessuna porta ci è chiusa, nessuna coscienza è indifferente o sorda alle proposte e agli obiettivi di rinnovamento della società e di liberazione della donna affermati dal PCI. Possiamo e dobbiamo avanzare, e ci riusciremo, se il movimento di massa e i potenti uffici statali, del potere e della licenza di importazione ».

« Winchester » USA importati da Caradonna per i cacciatori del MSI ?

Alcune centinaia di fucili « Winchester Magnum » del tipo 354 per la caccia grossa sarebbero stati importati in Italia dagli Stati Uniti dal cacciatore missino Caradonna e distribuiti ai cacciatori missini - circa 3 mila organizzati in « gruppi » - con dotazione di grande quantità di munizioni e pallottole esplosive. Sulla grave notizia, diffusa dalla agenzia parlamentare Agnelli, il compagno Aldo Arzilli ha presentato una interrogazione ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura per sapere se sono a conoscenza dei fatti, il parlamentare comunista fa presente che « in Italia l'unico tipo di caccia grossa consentita è quella al cinghiale per la quale i fucili in questione sono proibiti », per cui il loro possesso sarebbe in contrasto con gli articoli 33 e 44 del regolamento del T.U. delle leggi di P.S. Gli « Winchester Magnum » sparano 15 colpi a ripetizione con una forza di impatto di 450 chilogrammi. Il compagno Arzilli chiede se l'importazione di dette armi sia consentita a qualsiasi cittadino o qualsiasi organismo o se invece sia avvenuta tramite il rifiuto di un altro intervento militare americano, ha deplorato l'assenteismo del governo italiano ed ha chiesto la ripresa

In tutto il Paese

Sdegno contro i bombardamenti USA nel Vietnam

Presenza di posizione dei cantieristi e dei portuali di Livorno, della Confederazione dell'artigianato, dell'Alleanza dei contadini, della Lega cooperative, dell'UDI e della CGIL, CISL e UIL milanesi - Dichiarazione di Enrique Agnoletti

Numerose voci continuano a levarsi in tutta Italia per condannare i bombardamenti americani nel Vietnam. A Livorno i lavoratori del Cantiere navale, nel corso di una assemblea straordinaria, hanno approvato un o.d.g. in cui si chiede al governo italiano che « si faccia promotore di una iniziativa per la cessazione dei bombardamenti ». Un documento di condanna è stato anche votato dal circolo dei portuali. La Confederazione nazionale dell'artigianato in un comunicato sottolinea che la « ripresa del massacro di popolazione in Vietnam non sta in quanto segue ad una cessazione degli attacchi al territorio del Vietnam del Nord, che era stata determinata dai comunisti dei popoli di tutto il mondo ». L'Alleanza nazionale dei contadini chiama i lavoratori dei campi « ad estendere la loro solidarietà con la lotta di liberazione del popolo vietnamita, dando vita e partecipando alle manifestazioni di protesta che si tengono in tutto il Paese » e sollecita « un intervento esplicito del nostro governo nei confronti degli USA per l'immediata cessazione dei bombardamenti ».

Le segreterie milanesi della CGIL, CISL e UIL in un documento unitario hanno chiesto la cessazione dei bombardamenti, la ripresa dei negoziati di pace e la fine di ogni atto di guerra. Le segreterie hanno, inoltre, sollecitato il governo ad assumere valide iniziative per por fine alla guerra nel Vietnam. Il prof. Enrique Agnoletti, dell'esecutivo della Conferenza internazionale di Stoccolma per l'Indocina, ha inviato un telegramma a Forlani in cui tra l'altro è detto: « La sua affermazione che non serve la causa della pace chi persegue un obiettivo unilaterale è palesemente rivolta in questo momento a condannare l'insurrezione nazionale, fallendo gli scopi della lotta di liberazione sempre diretta a permettere al popolo del Sud Vietnam di decidere liberamente il proprio destino ». « Meravigliato della funzione di pacifista dei governi democratici occidentali e della maggioranza del popolo italiano, della battaglia contro il cattolico il massacro e i bombardamenti che perfino il « Corriere della sera » considera puramente « terroristici » ».

Ma invita a votare dc

Bonomi ammette: sceso del 9 per cento il reddito dei contadini

Infortunio nella relazione: « Per la legge degli affitti fare come in Sardegna » dove è stato determinante il voto del PCI

Il reddito dei contadini è sceso al 43,1 per cento del reddito medio dei lavoratori non agricoli; agli inizi del 1960 era il 47 per cento; oggi è sceso al 40 per cento. Le prime misure di riforma agraria, era del 52 per cento. In questa perdita di posizione del reddito dei coltivatori è la sintesi di 20 anni di politica democristiana nelle campagne e, in particolare, la sintesi della posizione determinante assunta nelle campagne da un'organizzazione il cui apparato è asservito alla DC e al grande padronato, con la complicità di vari direttori presieduti ininterrottamente dall'on. Paolo Bonomi che ieri ha aperto a Roma il 19° congresso in una sala dell'EUR.

Lombardi denuncia la faziosità della RAI-TV

Lo scandaloso comportamento della radio e della televisione in occasione della campagna elettorale, che stiamo quotidianamente documentando sull'Unità, è stato denunciato ieri anche dal compagno Lombardi, membro della Direzione del PSI, che in una dura nota rileva come « i notiziari sono quotidianamente strumentalizzati dalla DC per accreditare di fronte al paese la necessità di una svolta a destra ». Lombardi rileva come questo non sia che « l'ultimo atto di una serie di tutta condotta sotto il segno dell'arbitrio e della prevaricazione » confermando che « con questa struttura e questo regime giuridico la Rai non può assicurare un servizio pubblico di radio televisione gestito nel rispetto del più elementare obbligo di imparzialità dei principi costituzionali ».

Questa organizzazione, il cui dirigente si autoseleziona sui cartellini elettorali come edifica contro il comunismo », è così vulnerabile che può permettersi di invitare a suo congresso i rappresentanti della stampa di giornali oppositori. Il che testimonia dell'abbondanza di panni sporchi - proprio ieri abbiamo denunciato la manovra con cui, con il ministro Rissotto, il federconsorzio blocca le esportazioni altrui di concimi chimici per vendere le proprie a 1500-2000 lire in più al quintale agli americani. Ma il caso può permettersi di invitare a suo congresso i rappresentanti della stampa di giornali oppositori. Il che testimonia dell'abbondanza di panni sporchi - proprio ieri abbiamo denunciato la manovra con cui, con il ministro Rissotto, il federconsorzio blocca le esportazioni altrui di concimi chimici per vendere le proprie a 1500-2000 lire in più al quintale agli americani. Ma il caso può permettersi di invitare a suo congresso i rappresentanti della stampa di giornali oppositori. Il che testimonia dell'abbondanza di panni sporchi - proprio ieri abbiamo denunciato la manovra con cui, con il ministro Rissotto, il federconsorzio blocca le esportazioni altrui di concimi chimici per vendere le proprie a 1500-2000 lire in più al quintale agli americani.

Una singolare intervista

In un'ampia intervista alla Stampa, che il giornale della Fiat presenta con tutti gli onori in apertura di prima pagina, Antonio Giolitti, si mette anche lui, sulle orme di Ugo La Malfa, a fare la lezione ai sindacati. E' straordinario come il ministro dell'Industria, che è la politica italiana sia preoccupato di far sapere ai sindacati e ai lavoratori che cosa possono e che cosa non possono chiedere, che cosa possono e che cosa non possono fare. Giolitti ha deciso per esempio, per conto suo, che nel 1972 i salari reali non debbono crescere altro che il 10 per cento. E' perentorio: « Vi avvertiamo che occorre rispettare certi vincoli per la dinamica del nostro paese ». Sappiatevi regolate ».

« In cambio », Giolitti, promette cose meravigliose: la riforma sanitaria, la riforma universitaria, l'aumento delle pensioni, l'incremento degli investimenti e chi più ne ha più ne metta. L'età dell'oro è alle porte, tutto dipende dalla ragione, cioè dai sindacati e dai lavoratori. Domanda numero uno. Si può sapere chi ha impedito ai governi di centro-sinistra, in dieci anni, di fare tutte le riforme che vengono promosse ogni ora nella vigilia elettorale? Domanda numero due. Non pensa, il socialista Giolitti, che le riforme siano la premessa

necessaria per un diverso tipo di sviluppo economico, che non può continuare a basarsi, come è avvenuto finora, con conseguenze catastrofiche, sulla compressione dei salari, delle pensioni, dei servizi sociali, dei consumi popolari? Domanda numero tre. Non ha nessuna ragione da impartire, il socialista Giolitti, ai grandi evasori fiscali, ai grandi speculatori, a coloro che fanno scappare migliaia di miliardi all'estero, agli speculatori e ai parassiti che vivono in un lusso scandaloso, a quanti accumulano fortune gigantesche sfruttando gli operai? Per la verità, la risposta è già contenuta nell'intervista alla Stampa. Giolitti si appropinquatamente il discorso di Emilio Colombo a Zurigo, nel quale il ministro democristiano ha proposto di regalare miliardi alle società di azioni, agli speculatori di borsa, ai grandi percettori di profitti, alleggerendo loro le tasse e obbedendo la nominalità dei titoli. Dunque Giolitti è per una « austerità » a senso unico. E poi si meraviglia che al suo famoso « piano » tengano date interpretazioni « unilaterali ».

La Lega risponde ad un inconsulto attacco del « Popolo »

LA DC CONTRO LA COOPERAZIONE NELL'INTERESSE DEI MONOPOLI

Argomenti maccartisti che ricalcano le tesi di Scelba - Si vuol nascondere la reale sudditanza della Federconsorzi allo Scudo crociato - Concrete proposte del movimento cooperativo per il rinnovamento della rete distributiva

far passare come modello di organizzazione cooperativa ad una nuova funzione della DC. Ma i personaggi ben noti della DC, con danni incalcolabili ai ceti sociali che vivono del proprio lavoro e allo sviluppo economico e democratico del Paese. La vigilia elettorale era la migliore occasione per mettere sul tavolo il rendimento dei mille miliardi di cui, nonostante le richieste venute da ogni parte, si mantiene un rigoroso e completo silenzio ed affronta lo sviluppo della riforma democratica delle strutture della Federconsorzi. Le divagazioni tendenziose e le falsificazioni del Popolo sul movimento cooperativo, in un momento di queste situazioni, tipiche manovre per nascondere la realtà ed eludere i problemi che il movimento cooperativo ha accumulato.

La crescita del movimento cooperativo e le esigenze che si impongono per la sua ristrutturazione ed espansione corrispondono alla irrinunciabile funzione democratica della cooperazione di consumo di fronte ai processi socio-economici maturati nella società italiana ed hanno lo scopo di rendere possibile la difesa dei consumatori e di intervenire con efficacia nella lotta contro il cattolico. L'assunzione di queste nuove responsabilità è stata, fra l'altro, resa indispensabile dalla concentrazione monopolistica favorita dalla DC e dai suoi governi, che ha dato vita e spazio alle grandi catene distributive private con l'intento di capovolgere lo straniero, europeo e americano. Lo sviluppo del movimento cooperativo costituisce un'alternativa alle scelte in favore dei monopoli portate avanti in questi anni. Ma la cooperazione di consumo ne il commercio al dettaglio hanno avuto nei programmi di governo il posto che loro spettava. L'art. 45 della Costituzione che impone adeguati sostegni alla cooperazione e all'associazionismo dei piccoli e medi operatori economici non ha fatto dar vita a un testo per i governi della DC. Se la cooperazione di consumo non si è fermata, anzi ha portato avanti una politi-

